

Objekttyp: **Miscellaneous**

Zeitschrift: **Bollettino dell'opera del Vocabolario della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **3 (1927)**

Heft 3

PDF erstellt am: **01.09.2024**

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

### **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

deux zones compactes » nel caso nostro « entre *smorzar* lombard et *stüdar stizzar* grisons ». Ma egli non conosceva allora che quattro soli esiti di *morentar* / *smorenzar* (1 mesolc., 2 bregagl., 2 valtell.) e ignorava affatto l'esistenza del lomb.-alpino *stuzzare*. Parlare di una zona compatta *\*stutare* / *\*stuzzare* non è possibile se prima non si toglie di mezzo il cuneo calancasco-mesolcinese. E per toglierlo bisogna dimostrare che nella Calanca e nella Mesolcina *morentar* (*smorenzar*) non è indigeno, ma importato: cosa ardua anche per questo, che *morentar* che par piú antico di *smorenzar*, che non par venuto dal basso, è di Soazza e di Mesocco, dei due paesi cioè alla foce della valle Mesolcina.

Gli esiti ticinesi riportati qua sopra segnano anche la condanna di un metodo che io non ho mai approvato, che non approverò mai. Esplorate quattro o cinque località, spesso distanti l'una dall'altra parecchie decine di chilometri, quando una parola risulti in tutte la stessa, ci si sente in diritto di attribuirle anche alle località intermedie inesplorate: se ne ottengono così zone unicolori, o tratteggiate uniformemente, di molte decine di chilometri quadrati, di cui si ragiona come se si conoscessero per intero minutamente. Con una sicurezza che non conosce esitanze, se ne traggono conseguenze, troppo spesso altrettanto sicure quanto quelle vedute qua sopra. Un'inchiesta suppletiva, pochi vocaboli nuovi, di località non comprese nella prima inchiesta, bastano a far crollare il bell'edificio, con molta dottrina e molto acume, ma avventatamente, prematuramente costruito.

C. MERLO.

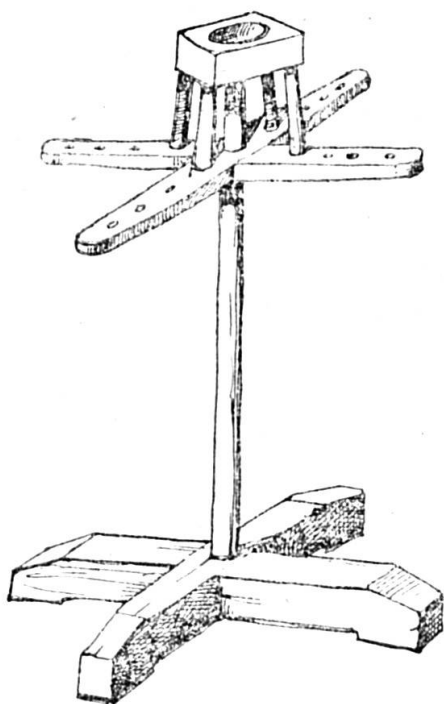
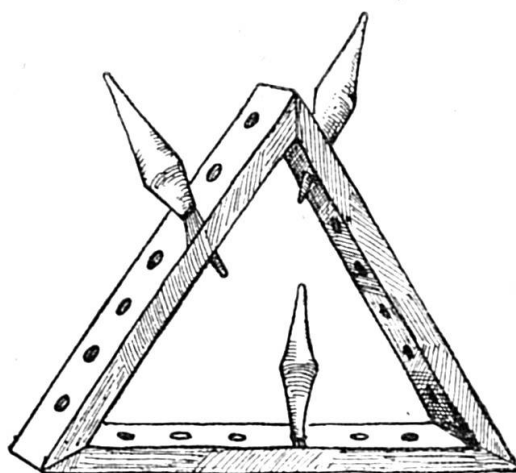


Fig. 47<sup>1</sup>. — Altra *bikōka* (v. la fig. 42) già usata nel contado luganese.



(altezza m. 0,50).

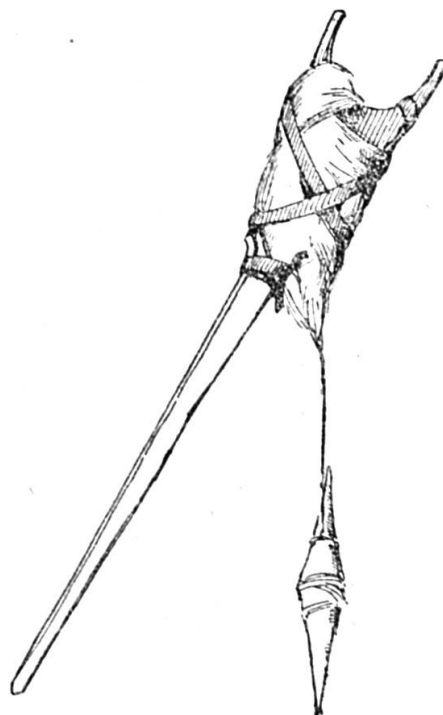
Fig. 48. — *ra fūfēra* (lug., ecc.). Per infilarvi i fusi; si soleva appendere a una parete.



(altezza m. 0,70)

Fig. 49.

'rocca' (levantinese).



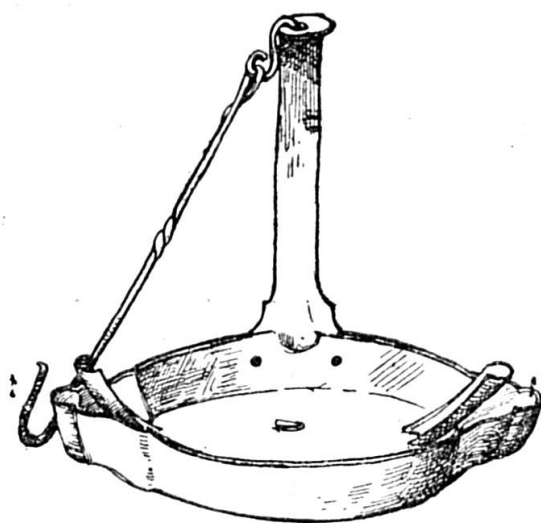
(altezza m. 0,65)

Fig. 50.

Altra 'rocca' (levant.).

<sup>1</sup> V. la 2<sup>a</sup> serie in *Boll. Op. Voc.* n.° 2 (dicembre 1926). Le figure 47, 48, 58 sono di oggetti delle stanze levantinesi nel Museo di Lugano.

(Disegni del pittore prof. T. CARLONI di ROVIO).



(altezza cm. 10)

Fig. 51.

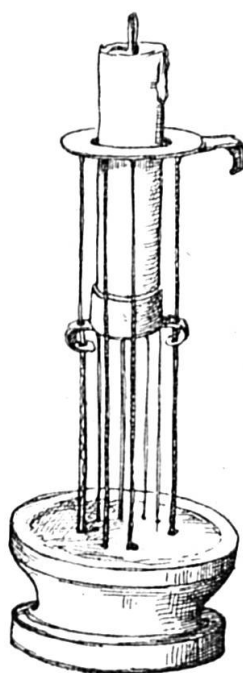
*ra lilm da dil bukò* (lugan., ecc.).



(altezza cm. 45)

Fig. 52.

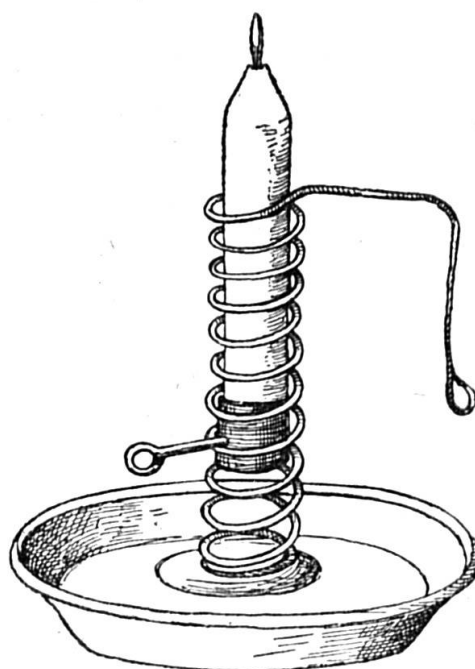
Altra *lilm* (lugan.).



(all. cm. 20).

Fig. 53.

*Kanderèl* (lug., ecc.).

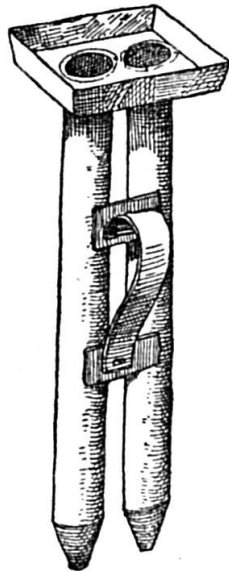


(altezza cm. 18).

Fig. 54.

Altro *Kanderèl* (lug., ecc.).

(Disegni del pittore prof. T. CARLONI di ROVIO).



(altezza cm. 28)

Fig. 55.

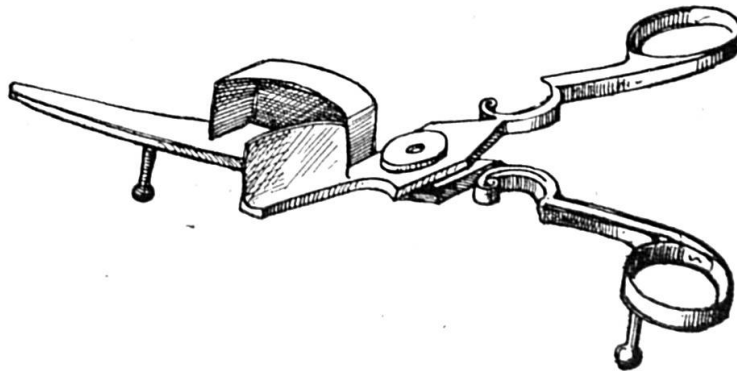
*stamp par fa i cander*: forme d'uso domestico che adoperavano nel lugan. per far candele.



(altezza cm. 20).

Fig. 56.

*lümtn dal petrqli* (lugan.)

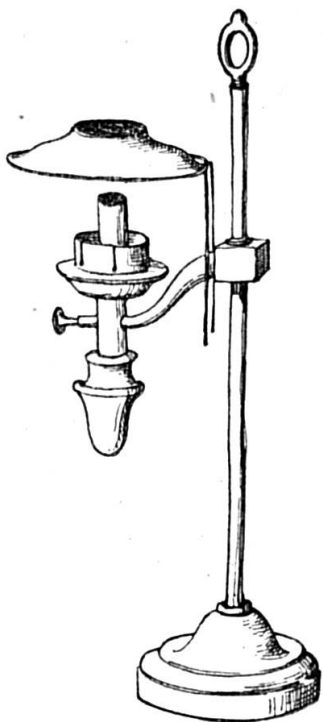


(lunghezza cm. 17).

Fig. 57.

*fçrbis da f^moká i Kandè|r* (lugan.): tosc. *fmokkolatqje* s. f. pl.

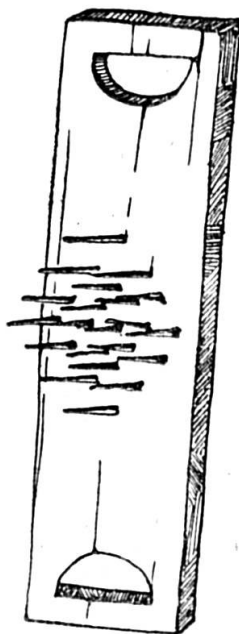
(Disegni del pittore prof. T. CABLONI di ROVIO).



alt. m. 0,40.

Fig. 58.

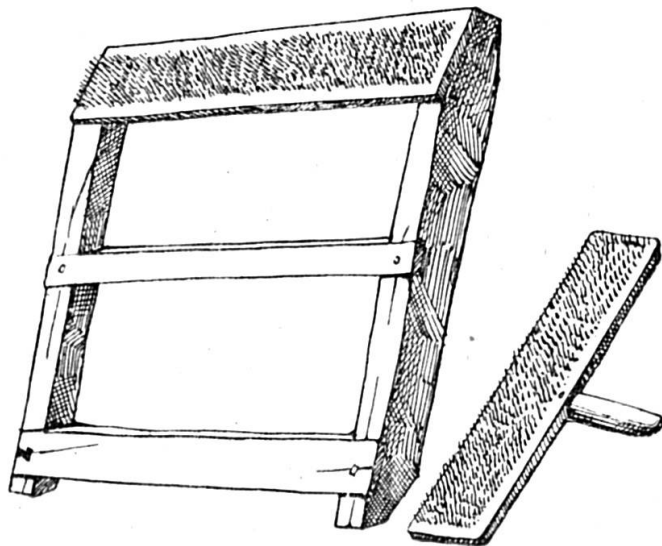
' lucerna a olio ' (leventinese).



alt. m. 0,50, largh. m. 0,15.

Fig. 59.

*pěcan pal kánuf* (lugan., ecc.)

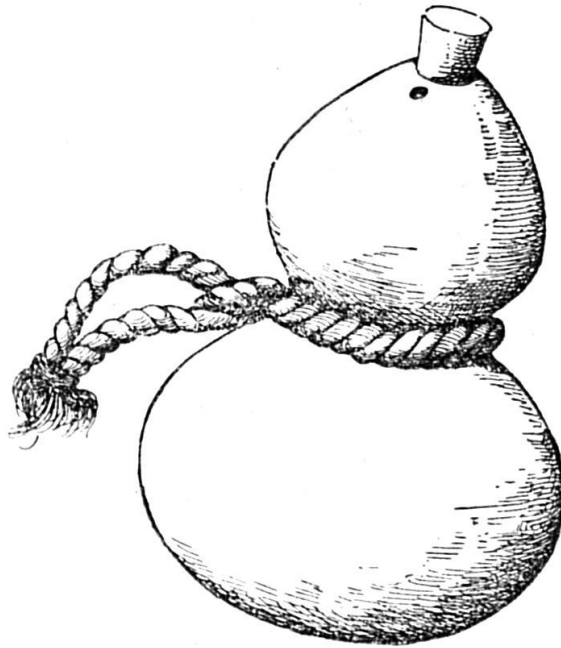


(alt. m. 0,80, largh. m. 090).

Fig. 60.

*škartá|š* (lugan., ecc.): scardassi per raffinare la lana, ecc.

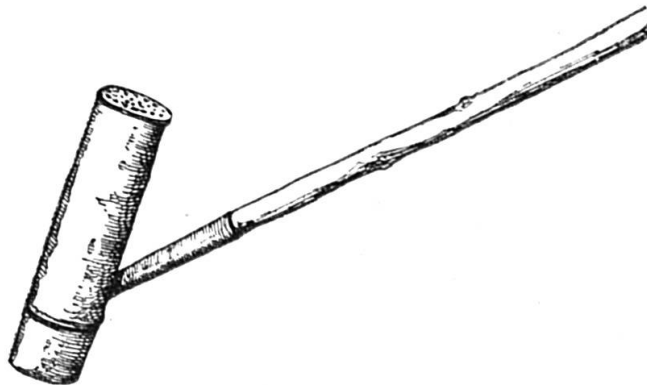
(Disegni del pittore prof. T. CARLONI di ROVIO).



(larghezza massima m. 0,25).

Fig. 61.

*zùka dal kól* (lugan., ecc.): zucca dell'acqua, adoperata dai falciatori di fieno ne' pascoli montani.



(altezza del bocciolo cm. 16).

Fig. 62.

*ra pipa d-inzufrajà* (lugan.) il primo strumento che si adoperò per dare lo zolfo alle viti (non si usa più).

(Disegni del pittore prof. T. CARLONI di ROVIO).